

È difficile che una donna giovane e veramente incapricciata sappia nascondere in modo assoluto i propri sentimenti.

Il marito gelosissimo, uno di quei mariti sciocamente tiranni che, per conto loro, pretendono di essere liberi di tutto fare, e che non tollerano il minimo « flirt » della loro sfortunata consorte, era stato, fino al giorno dell'apparire di d'Annunzio sull'orizzonte parigino, tanto sicuro dell'assoluta onestà della giovane moglie, che aveva l'abitudine di vantarsene pubblicamente, come (con minor buon gusto) si vantava del contrario per quel che lo riguardava. Cosicché nell'ambiente frivolo e corrotto del « Tout Paris », quando s'intuì la verità della relazione della bella donna col grande Poeta vi fu una esplosione generale e irrefrenabile di gioia. « Il est cocu ! » gridò ai suoi amici con giubilo uno dei « cercleux » piú noti di Parigi, entrando nella sala principale d'uno dei clubs piú aristocratici della metropoli. E tutti applaudirono come all'annuncio di una vittoria, perché tutti, o quasi, avevano compreso di chi si trattava. « Viva d'Annunzio ! » risposero in coro.

Eppure questo amore di d'Annunzio non doveva durare che « ce que durent les roses ».

D'Annunzio, cosí come s'era infiammato, si disinfiammò. Le ultime lettere della giovine amante disperata (la « Piccola », come la chiamò sempre lui) lo seguirono nelle Lande, ma non furono nemmeno piú aperte. Inutilmente scriveva:

« Questa notte il pensare che tu eri partito, sempre piú lontano da me, mi dava un'angoscia orribile; tutto l'essere mio voleva seguirti e non potevo piú rimanere nella mia stanza. Allora mi sono avvolta in un mantello e piano piano sono uscita nel giardino... ecc. ecc. ».

Ma il Poeta sapeva benissimo la ragione per cui non le scriveva piú. Il suo pensiero e il suo desiderio erano già altrove.